

Dall'isolamento nel bosco alla collaborazione con le istituzioni: la parabola del caso Birmingham



19 Luglio 2026

La delicata ed estenuante vicenda della **famiglia Birmingham** sembra finalmente avviarsi verso una risoluzione che rimette al centro l'unica priorità che sarebbe dovuta contare fin dal principio, ovvero il benessere reale e il futuro dei tre minorenni coinvolti. In vista della cruciale scadenza di lunedì per la presentazione delle memorie difensive al **Tribunale dei minorenni dell'Aquila**, l'auspicio più profondo è che si spengano definitivamente i riflettori di una speculazione politica e mediatica che per troppi mesi ha cavalcato il dramma, trasformando una complessa dinamica familiare in un terreno di scontro ideologico. Al di là delle forti emozioni espresse da Catherine e Nathan durante la recente presentazione romana del libro alla presenza di figure come **Susanna Tamaro** e la garante (di fatto di nomina governativa) **Marina Terragni**, o delle pur legittime considerazioni del loro legale **Simone Pillon** sulla necessità di riformare la giustizia minorile, a parlare oggi sono i fatti concreti e i progressi tangibili registrati sul campo. Appare ormai evidente come il contestato intervento iniziale delle istituzioni e degli assistenti sociali non avesse alcun intento punitivo, bensì il primario e superiore obiettivo di tutelare l'incolumità e i diritti fondamentali dei bambini, strappandoli a una situazione di isolamento e precarietà per restituire loro una normalità che prima era negata. Il superamento delle prove di idoneità per l'accesso alla scuola pubblica, l'assolvimento degli obblighi vaccinali che azzera i rischi di natura sanitaria e l'inserimento in un contesto di relazioni sociali sano e stimolante dimostrano la bontà di un percorso di protezione che ha costretto anche i genitori a un profondo e positivo ripensamento. La disponibilità della coppia ad abbandonare la controversa abitazione nel bosco di Palmoli per trasferirsi in un alloggio idoneo messo a disposizione dal Comune e, soprattutto, il loro radicale cambio di atteggiamento e collaborazione con i servizi sociali rappresentano i veri passi in avanti verso quel ricongiungimento auspicato dallo psicologo **Tonino Cantelmi**. Ora che la palla passa definitivamente ai magistrati aquilani per la decisione finale, la speranza è che il silenzio mediatico

consenta di sigillare questa dolorosa pagina e che le istituzioni continuino a vigilare con la stessa fermezza, garantendo ai minori quel diritto a una crescita sicura, istruita e pienamente integrata nella società che rappresenta l'unica vera vittoria possibile.